

Bonometti: risultato frutto di investimenti innovazione ed export

I commenti

Sivieri (Apindustria): abbiamo resistito alla crisi, ma non siamo ancora fuori

BRESCIA. Investimenti, innovazione, export. È il «tridente» che ha consentito all'economia bresciana di raggiungere risultati e valori come poche altre in Europa. A dirlo è il presidente dell'Aib, Marco Bonometti commentando i dati Infocamere sulle province italiane. «Se consideriamo il valore aggiunto misurato per addetti, Brescia risulta la prima provincia d'Italia e la terza in Europa - spiega il presidente -.

Ma non è il solo dato confortante: con 14,7 miliardi siamo tra le prime 4 province per beni esportati d'Italia, un valore che è raddoppiato dal 2009 ad oggi». Un sistema economico fortemente internazionalizzato ha in parte messo al riparo la provincia dalla crisi di questi anni: «C'è un dato che spiega il livello di internazionalizzazione di Brescia: sono più di 300 le società bresciane che hanno investito in Europa e nel mondo, un centinaio quelle straniere che hanno trovato terreno fertile nella nostra provincia».

Il segreto di questi risultati? «Una forte propensione agli investimenti, circa 600 milioni di euro l'anno, per ricerca e in innovazione di prodotto e di processo - conclude Bono-

metti -. Nonostante la crisi il sistema ha reagito, gli imprenditori hanno creduto nelle aziende e migliorato i parametri di patrimonializzazione. Questa è la strada che dobbiamo continuare a percorrere».

Sivieri. Brescia ha resistito alla crisi, ma non ne siamo ancora usciti completamente. È la tesi del presidente di Apindustria, Douglas Sivieri secondo il quale il nodo resta l'internazionalizzazione delle imprese: «C'è forte consapevolezza anche nelle piccole realtà imprenditoriali dell'importanza di internazionalizzare il proprio business. Secondo un nostro sondaggio, il 45% dei nostri associati si è posta l'obiettivo sviluppare o rafforzare i rapporti commerciali con Paesi europei ed extra europei - dichiara il presidente -. Ma per farlo c'è bisogno di una nuova visione sul futuro, le imprese, realtà in gran parte familiari devono cambiare modus operandi ed introdurre nuovi sistemi manageriali». //

ROBERTO RAGAZZI

